

La crisi nella coppia¹

TRADUZIONE DI LUCIANA BIANCHERA E GIORGIO CAVICCHIOLI

Abstract: Questo lavoro tratta della crisi nella coppia e della coppia. L'autrice presenta la posizione del terapeuta che, operando nella trama vincolare coniugale come "terzo", può fungere da intermediario per chiarire confusioni, cambiamenti, malintesi e frustrazioni che presentano le coppie in crisi. Nell'articolo viene affrontato lo stato dell'illusione iniziale e gli ideali che indicano gli articolatori dell'investimento dell'"eletto", articolatori che si sono ricevuti attraverso la trasmissione genealogica familiare. Viene evidenziata la necessità di analizzare l'interfantasmizzazione che circola attraverso la realtà psichica transoggettiva familiare e l'intersoggettività. Si segnala l'importanza delle vicissitudini dell'attaccamento nel vincolo coniugale. Si evidenziano forme di violenza nella coppia che consulta e che alla fine si mostra nello spazio terapeutico come spazio transizionale ed intermediario. Si presenta una esemplificazione clinica.

Keywords: interfantasmizzazione, confusione, attaccamento

Relationship crisis

Abstract: This work deals with relationship crises. The author presents the position of the therapist who, acting as a third party in the marital plot, could behave as an intermediary in order to clarify confusion, changes, misunderstanding and frustrations that couples in crisis could present. The abstract deals with the status of the original illusion and the ideals that reveal the articulators of the investment of "the One". These articulators have been received through the genealogic transmission. The need to analyse the interfantasmatisation running through the familiar trans-subjective psychic reality and the inter-subjectivity is emphasized. The importance of the vicissitudes' attachment in the marriage is stated. Forms of violence in the couple consulting a therapist are highlighted and in the end that couple shows itself in the therapeutic space as transitional and intermediate space. A clinical illustration is displayed below.

Keywords: interfantasmatisation, confusion, attachment

¹ Il lavoro è stato pubblicato nella Revue Internationale de Psychanalyse de Couple et Famille ISSN 2105-1038 n. 13 - 2013/1. Si ringrazia per l'autorizzazione alla traduzione e pubblicazione nella Rivista Gli Argonauti n°158/2018.

*Professore Ordinario presso l'Università di Buenos Aires e presso l'Università Cattolica Argentina, Fondatore e Membro Ordinario della sezione Psychodrama dello IAGP. Membro Ordinario e fondatore dell'AIPCF.

Gli Argonauti

Questo lavoro tratta della crisi nella coppia e della coppia. È necessario affrontare questo argomento dal momento che ci fa pensare ai temi con i quali ci confrontiamo nel quotidiano a partire dal fatto che siamo terapeuti della famiglia e della coppia. Si tratta di domande e problematiche che noi stessi terapeuti ci poniamo a partire dal momento in cui siamo presenti a condividere le sofferenze dei partner che ci consultano per trovare sollievo e anche una possibile soluzione che provenga da una prospettiva professionale.

Sappiamo che i partner ci permetteranno di “sporgerci” su quanto ci mostrano progressivamente dell’intimità della loro trama coniugale se noi riusciremo a essere totalmente rispettosi di ciò che manifestano e rispetteremo anche quanto riusciamo a intravedere, che si trova al di là di ciò che ci comunicano coscientemente.

La coppia che chiede aiuto sta attraversando una crisi. La crisi può essere recente o di lunga data ma prova che al momento della consulenza esiste la rottura di alcune condizioni di base essenziali per il legame e quindi mette in evidenza una diminuita tolleranza e una fiducia ferita. Questo si esprime attraverso una elevata irritabilità, dei rimproveri, dei fantasmi e a volte delle azioni concrete di danneggiamento reciproco. Qualcosa nel momento attuale di ciò che ci raccontano e mostrano ha rotto il supposto equilibrio anteriore e i partner ci domandano un cambiamento.

Un primo passo verso la ricerca di questo cambiamento è la richiesta di un consulto, di ricorrere ad una terza persona, un professionista che funzioni come mediatore per chiarire le confusioni, discriminare le parti ingarbugliate, tradurre per chiarire possibili malintesi; si tratta essenzialmente di una aspettativa posta al di fuori di loro stessi. Questa aspettativa che ricade sul terapeuta e sulla sua sua equipe, comporta la necessità di stabilire il prima possibile delle regole affinché i partner possano ascoltarsi l’un l’altro, a far sì che i segnali che aiuteranno la coppia a capire ciò che succede tra i due possano circolare tra tutti poiché, arrivati a questo punto, sembrerà che i partner non vogliano o non possano più farlo da soli.

A volte si tratta di qualcosa di preciso che è successo tra i partner: una infedeltà, un gesto interpretato come un tradimento verso il tacito patto di lealtà; ma qualche volta, non esiste un fatto che si possa facilmente interpretare come la causa della crisi perché si tratta della trama del legame stesso che si è sottilmente strappata nel tempo mentre questo strappo avveniva.

La costituzione di una coppia

In generale, prima di conoscersi, ciascuno dei due futuri partner possiede delle aspettative alimentate da fantasie e arricchite da uno stato di illusione che riguarda l’incontro con l’altro. Queste aspettative portano in loro alcuni

Gli Argonauti

ideali formatisi a partire dai contenuti ricevuti attraverso trasmissione genealogica familiare. Parole, gesti, episodi, scene interiorizzate, valori, identificazione del proprio e di ciò che è estraneo: sono queste le chiavi che durante lo sviluppo dello psichismo e istituite in ciascuna identità soggettiva e intersoggettiva, rendono conto degli strumenti di ciascuno nel mondo.

Questo costituisce il mondo della “illusione” che circonda l’incontro con il/la lui/lei che si pensa e si sente possa essere l’eletto. A partire da questo ciascuno effettua poi il “découpage” dell’altro e stabilisce come lui/lei lo investirà e lo posizionerà sia nel contesto interiore della realtà psichica sia nell’ambiente della realtà esteriore.

Per esprimerlo in maniera metaforica: quando nello spazio “tra-due” circolano alcuni fili che corrispondono alla trama del legame di ciascuno dei possibili partner, questi fili sembrano attirarsi in funzione di alcune somiglianze e si tessono insieme con i fili somiglianti dell’altro. I partner sono allora incoraggiati a continuare con questa trama sviluppando un certo tessuto e dando così vita ad una nuova trama, che è la loro propria, che si merita un nuovo spazio all’interno del quale la coppia si augura di assomigliarsi fino alla fusione, essere uno, “la metà” che completa il tutto, simbolizzata, per esempio, da una mezza medaglia che molti fidanzati si regalano e di cui ciascuno porta una metà.

L’ideale di fusione - reso luminoso dalla nostalgia narcisistica della fusione con la figura della madre protettrice, che contiene, sempre piena, disponibile, che garantisce la vita - determina la confusione che accompagna e caratterizza la fusione della simbiosi della coppia. Il partner crede di conoscere a fondo l’altro componente la coppia, l’altro è il suo specchio ma il primo dei due ignora che in quella immagine specchiata ci sia del proprio proiettato che egli investe sull’altro. E l’altro a sua volta avrà fatto la stessa cosa e tutti e due i componenti della coppia ignorano reciprocamente sia la propria operazione che quella del partner.

Tanti malintesi hanno origine da questa fonte e si sviluppano progressivamente man mano che l’illusione dell’inizio cederà il posto a una conoscenza più realistica, e ciò che appartiene a ciascuno potrà apparire sulla scena della vita in comune facendo emergere dei contenuti che esistevano già ma che erano ignorati.

Tante coppie esprimono con dolore il sentimento di sorpresa e di contrarietà con espressioni come: “come sei cambiato, non eri così, la persona con la quale mi sono sposato/a non era così” augurandosi, ed ecco un’altra grande difficoltà, che, con il trattamento, il partner cambi di nuovo e torni ad essere ciò che ciascuno sperava che l’altro fosse prima della crisi.

Sebbene la vita, con le sue circostanze, man mano che si sviluppa, imponga dei cambiamenti determinati dall’età, dall’evoluzione della famiglia, dal

peso e dalla distribuzione delle responsabilità attraverso i rigidi schemi che reggono talvolta questa distribuzione, le esigenze del quotidiano impongono un ritmo costante. Questo ritmo crea delle forme, dei tempi, degli stili, pratiche di una routine che i due partner condividono, che si stabiliscono gradualmente e che, visto che appartengono alla sfera di quanto è vissuto nello spazio del “tra i due”, sono individuati come marchi propri dell’entourage familiare e coniugale.

Tuttavia, il malinteso di cui ho parlato prima non si riferisce ai cambiamenti del processo della vita in comune. Esso è in rapporto con la disillusione e con il coraggio di scoprire ciò che corrisponde realmente all’altro e che deriva dalla sua storia.

René Kaës spiega che nel processo di costruzione di una trama in comune, facendo parte della intersoggettività essa stessa, ogni soggetto è “assoggettato” all’altro e fondamentalmente è assoggettato al “desiderio dell’altro” che condiziona il proprio desiderio e finché questo processo è sostenuto tra due, l’illusione viene mantenuta. Ma l’illusione cade quando la realtà psichica condivisa viene cancellata in seguito a gesti, azioni e parole che possono devastare il “noi” idealizzato.

La possessività - dominanza nel legame

I partner sostengono il legame di alleanza che si suppone li assoggetti ai desideri e ai bisogni inerenti alla trama inconscia dell’altro, processo che si compie generalmente in reciprocità al fine che si mantenga nel tempo. Come esprime bene Kaës: “I soggetti di questi insiemi si trovano doppiamente assoggettati, come soggetti dell’inconscio e come soggetti dell’insieme”.

Come membri di una famiglia (micro-famiglia e famiglia allargata) ciascuno dei coniugi ha ricevuto attraverso la trasmissione transgenerazionale delle forme di assoggettamento degli uni verso gli altri e insieme agli altri attraverso meccanismi che accentuano i contenuti destinati a essere repressi. Può trattarsi di patti di lealtà, di avvenimenti destinati ad essere negati, e/o ritrattati in rapporto a certi aspetti della realtà; di forme che riproducono progressivamente una mappa che percorre le proibizioni e i permessi, gli obblighi e le convenienze.

Questo processo imprime nello psichismo di ciascun bambino che entra nella famiglia una realtà intersoggettiva propria dell’insieme al quale appartiene, al quale deve rispondere per far parte di questo insieme e che costituisce l’Apparato Psicico Familiare.

Ma nello stesso tempo, ogni soggetto cerca di differenziarsi di fronte all’insieme e difende in maniera autonoma le sue proprie bandiere che, malgrado tutto, conservano sempre un fondo che deriva dalla matrice del gruppo.

Gli Argonauti

L'individuale che concerne la soggettività singolare contraddistingue la relazione che si tesse con l'altro inteso come partner attraverso un sigillo caratteristico di possesso, più evidente in alcune coppie piuttosto che in altre. La possessività stabilisce dei circuiti di dominanza che appartengono sia al periodo dell'obnubilazione del momento in cui ci si innamora sia al periodo della lotta per il predominio che caratterizza le mobilitazioni alla ricerca della differenziazione e dell'autonomia.

È importante considerare questo aspetto quando si riceve una coppia per una consulenza perché se queste tendenze rispettive a dominare l'altro e soggiogarlo, possono circoscriversi in campi, è possibile che all'inizio del trattamento il terapeuta possa lavorare sulla percezione e l'accettazione di questi campi al fine che ciascuno dei coniugi possa sentire di non perdere troppo spazio e di non essere totalmente schiacciato da ciò che "è troppo differente" nell'altro. E questo sarà valido fino al momento in cui i due potranno capire i vantaggi di una discriminazione più grande tra loro.

Nel mondo di esperienze che la coppia condivide, si definisce uno stile che la caratterizza, un modo di essere all'interno dell'insieme che si esprime attraverso i modi di parlare, gli argomenti di cui i partner parlano con gli altri, ciò che i due tacciono o negano persino tra di loro, i gesti e le attitudini, e tutto questo si ripercuote sull'armonia – conflitto, tra i due.

Nell'acme della crisi queste forme create dal consenso esplicito e implicito si rompono e i due partner ne denunciano la rottura. Nell'intergioco della dominanza dell'uno sull'altro, ciò che all'inizio è stato una devozione idealizzata e una certa soddisfazione della vulnerabilità nell'altro e con l'altro, quando i partner erano trasportati dal desiderio e dalla tenerezza reciproci, ora si trasforma; i sentimenti si biforcano in tal maniera che si potrebbe dire che non sono mai esistiti, e non lo sono, nella realtà psichica e nell'ambiente visibile dei due partner.

Contesti da considerare

Non esiste una storia di coppia uguale ad un'altra (malgrado esistano alcuni processi che sono comuni e che soggiacciono a questo tipo di legame), ed è questo che procura delle difficoltà ai terapeuti che devono affrontare le consulenze poiché ciò che è servito in un caso non serve in un altro. Questo rinvia alla necessità di specificità di ciascun legame e al bisogno di capirlo in una situazione più allargata; questo implica considerare tre contesti che si incrociano e che mettono in rilievo i gruppi di riferimento e di appartenenza di ciascuno:

- il *contesto macro-famigliare*: è indispensabile conoscere i percorsi della trasmissione transgenerazionale che si accordano con la genealogia di cia-

scun partner, con l'investimento corrispondente e la posizione (di lui o di lei) nell'albero genealogico famigliare.

- Il *contesto coniugale e micro-famigliare*: quanto i coniugi si trasmettono tra loro e ai loro figli, creando la propria storia di legami.

- Il *contesto socio-culturale*: al quale i coniugi appartengono e di cui condividono, adottano e trasmettono le regole.

Questi spazi interni hanno ciascuno le proprie vicissitudini, i loro recessi, i loro sentimenti, le loro immagini, e sono fondamentalmente diversi per ciascuno - anche se a volte alcuni partner che danno valore soprattutto alla somiglianza tra loro cercano di mostrarli come simili - e sono raccontati dai protagonisti con sfumature che sorprendono il secondo partner quando il primo parla e l'altro ascolta durante la seduta.

Si tratta di una variabile quasi sempre presente che opera nel contesto della terapia di coppia e che richiede da parte del terapeuta una attenzione sufficientemente flessibile e sensibile. Per esempio quando si è di fronte alla possibilità che il partner che ascolta il coniuge raccontare possa rimproverare il coniuge di non aver mai saputo che lui (il primo partner, quello che ascolta) provava questo o quest'altro. Essere condizionati reciprocamente a essere ciascuno un possesso conosciuto dell'altro, e partendo da un contratto iniziale di assoggettamento (che implica la particolarità di una scelta consapevole, con la sua contropartita inconscia di fronte al desiderio non conosciuto dell'altro), può portare a situazioni complesse e dolorose e qualche volta anche a profili perversi.

Dall'illusione iniziale alle disillusioni successive

Al momento della seduta il racconto di ciascun partner contiene in generale delle differenze sostanziali sia riguardo al motivo che li ha uniti sia riguardo a ciò che li ha separati. Il lamento è condiviso ma il contenuto è differente. Il registro e la valutazione di quali siano stati e come siano stati i momenti fondatori dell'illusione variano ugualmente dall'uno all'altro.

Questo permette di capire che ciò che in passato ha costituito il romanzo d'amore della storia condivisa, a forza di essere diviso ha cominciato a rompersi in pezzi per divenire alla fine a volte assai frammentato. La storia comincia a svelare aspetti discordanti che la allontanano dalla visione iniziale romantica del "siamo fatti l'uno per l'altra" e nasce la necessità di ciò che Freud ha segnalato a suo tempo sull'importanza di recuperare la fiducia in se stessi.

È interessante, nel lavoro di psicoanalisi di coppia, poter accedere al racconto della storia, attraversare la storicizzazione costruita dai due partner, demistificare i contenuti che li hanno irrigiditi in un circolo vizioso senza

uscita visibile e poter collaborare con i partner per salvare ciò che ancora può esserci di importante nella loro coppia. Ascoltare ciò che li ha portati a richiedere la consulenza per verificare quanto persista il desiderio di ritrovarsi, quale sia il peso di ciò che hanno vissuto e costruito insieme, e se questo ostacoli per loro la validità della loro storia singolare intesa come storia di coppia. È un lavoro che ci colloca di fronte alla possibilità di differenti esiti: la riparazione o la separazione, e per quanto riguarda quest'ultima serve capire se sarà provvisoria o definitiva, cercando di far sì che evolva nei migliori termini possibili.

Nel racconto che parla del loro inizio come coppia, abbiamo la necessità di capire ciò che ha attirato l'un l'altro i due partner, come si sono presentati, i loro gusti e interessi, la loro storia e forma di vita, le priorità, limiti, valori, e come a partire da tutto questo ciascuno abbia formato una immagine che poi (lui o lei) ha completato in accordo con i propri interessi e storia, cercando di "aggiustarsi" l'uno rispetto all'altro alla maniera della scarpetta di Cenerentola. Tuti e due hanno certamente dimenticato, o non ricordano, che come nella favola di Cenerentola anche qui esiste un passato che non brilla come nella parte più bella del racconto.

Questo bel capitolo dell'incontro con un essere che può essere investito di una parte di ciò che è proprio, e la "scoperta", la felice sorpresa, del fatto che l'altro si modifichi in base al modello anticipato, permette di ritrovare qualcosa dell'idealizzazione del legame primario, e anche di evocare ciò che è stato ammirato e rigettato dalla coppia dei propri genitori, così come permette di evocare i circuiti percorsi per assomigliare ai genitori o per differenziarsi da loro.

Con il racconto condiviso e ascoltato durante la seduta di terapia di coppia, si recuperano i momenti che hanno fatto nascere l'illusione di un mondo intimo, esclusivo, si torna all'entusiasmo provocato dal fatto di avere qualcuno con cui partire, gettare l'ancora, dividere tutto, andare oltre la vergogna, mettere a nudo il proprio essere, donarsi e ricevere, facendo circolare il desiderio attraverso l'altro, permettendo libero corso alle fantasie sessuali, armonizzando la tenerezza, riducendo i debiti e le colpe storiche, potendo contare su quell'affetto che sembrava compensare tutto ciò che lo ha preceduto o che avrebbe potuto esistere.

Quando questa fase di felicità ha cominciato ad appassire perché le aspettative venivano frustrate, è nato un altro diverso, che presentava qualcosa di differente da ciò che ci si aspettava, qualcuno che reclama ciò che non corrisponde: in questo modo i partner creano tra di loro una scena di affrontamenti e di distanza. È difficile capire che nessuna delle due scene non è completamente vera, nei due partner nasce allora la disillusione e la coppia si sfascia.

Questo è il momento giusto per i partner - in accordo - di richiedere una consulenza poiché ciò che è stato percorso insieme fino a questo punto non è ancora eccessivo e non tutti i nodi che sostengono l'illusione si sono disfatti.

Ci sono coppie che conoscono più chiaramente le differenze che esistono tra i partner, ciò garantisce una maggiore durevolezza del legame ottenuto. Al contrario, le coppie che si sforzano di mantenere un legame simbiotico caratterizzato da rinunce significative successive e reciproche, mettono in pericolo sia il legame coniugale che l'evoluzione della soggettività degli stessi partner.

Idealizzare l'altro, mettergli in mano il proprio progetto di realizzazione personale, e il fatto che l'altro accetti questo, e non stimoli invece la possibilità che i diversi progetti di tutti e due siano possibili - anche se questo implica uno sforzo più grande - equivale a costruire un immobile che avrà bisogno costantemente della presenza di tutori che non possono essere tolti perché esiste il rischio di crolli.

In questo caso il tutore è rappresentato dallo sforzo di colui/colei che sostiene tutto quanto, con la sua rinuncia personale e il suo silenzio. Quando lui/lei parla di questa cosa dice che si tratta di una decisione scelta da lui/lei stesso, egli/ella ignora perfino che questa situazione è stata una auto-imposizione. Tutti quelli che assistono a questa situazione tacciono ciò che vedono.

Nella clinica di coppia, la presenza del terapeuta considerato come un terzo che ascolta, guarda, condivide, permette a questa figura di diventare il depositario di una fiducia necessaria che gli permetterà gradatamente di aiutare la coppia a scoprire se il desiderio di far perdurare la coppia stessa esiste ancora.

In alcuni casi, il posto di terzo è occupato dalla figura dell'amante di uno dei due partner o di entrambi, cercato e collocato in questo posto dalla coppia per provocare gelosie, mostrare l'interesse che sussiste ancora nell'altro e che i partner hanno bisogno di recuperare arrivando a "perdonarsi" quando riscopriranno l'impetuosità della passione che credevano perduta. Ad ogni modo, questo "modus operandi" rivela un rischio calcolato che evidenzia dei meccanismi coniugali che devono essere rivisti analizzando il bisogno provato da uno dei partner, o da entrambi, di installare il terzo che sembra essere un salvatore ma che è anche e fondamentalmente un carnefice o un boia. Questo terzo in pratica mette in atto dei bisogni conflittuali dei due partner.

Analisi dell'interfantasmizzazione nella coppia

La realtà psichica di ciascuno nella coppia trasporta il proprio fardello che proviene dalla realtà psichica trans-soggettiva familiare. Attraverso questa passano i fantasmi, i segreti, i mandati, i patti, i contratti, sulla parte che è

stata detta o detta a metà, su quella che è stata passata sotto silenzio ma in qualche maniera è stata denunciata e su quella che, definitivamente, è stata criptata fino al momento in cui qualcuno la riesuma attraverso i sintomi di una malattia fisica o una psicosi.

Capire quali siano i fantasmi che circolano a livello intrapsichico e che operano nell'intersoggettivo del legame familiare richiede da parte del terapeuta di coppia una lettura incrociata con la sua equipe delle vicissitudini del transfert con ciascun membro della coppia, con il legame che i due partner suscitano, il controtransfert di ogni terapeuta e il racconto dell'intertransfert all'interno dell'equipe stessa. Questo intenso lavoro cerca di rendere più oggettivi i fantasmi sfuggenti con lo scopo di renderli visibili al fine di disarticolare le identificazioni alienanti.

Si tratta di ciò che ciascuno teme, di ciò che desidera, ciò che gli altri hanno desiderato per lui o per lei, come si sia arrivati al qui e ora come portatori del peso di queste imposizioni, rinforzate attraverso trasmissione e auto-installazione.

Quando la scena proposta dalla coppia lo permette, i terapeuti si pongono e pongono delle domande sui segreti che ciascuno trasporta, alcuni resi conosciuti attraverso la decisione del soggetto e altri - quelli della storia transgenerazionale - rivelati senza che il soggetto ne sia consapevole. Cosa esiste, ma non si conosce, e ha questo gran peso? Quali sono le difficoltà nelle funzioni della coppia che evidenziano ciò che manca nel momento in cui per ciascun partner si tratta di essere se stessi?

Questi processi stanno alla base dei disaccordi nella coppia, ci sono persone che si pronunciano sul partner che si svilupperà meglio tra i due, che accederà a più alti risultati, che parte da una base più solida, che dispone di modelli migliori, che dosa amore e riconoscenza, che apporta di più alla coppia, che compie lo sforzo maggiore... Queste situazioni evidenziano dei rilievi tracciando una vera carta orografica che delimita livelli differenti e che provocano poi sofferenza.

La bisessualità psichica e il complesso fraterno

Anche la bisessualità psichica interviene in questo intergioco fantasmatico. Per il terapeuta è indispensabile capire come il femminile di lui si articoli con il maschile di lei e viceversa e anche, al contrario, in seno al proprio panorama soggettivo, scoprire il grado di accettazione delle due parti in se stesso. Quando queste parti sono rivali o sono respinte sarà più difficile trovare il cammino che permetta di riconoscerle come necessarie e poterle quindi armonizzare.

Gli Argonauti

Il complesso fraterno, che opera nello spazio intrapsichico e intersoggettivo di ciascun partner, ha un ruolo importante di organizzatore nella trasmissione e installazione di questa bisessualità psichica. Sia nel caso di partner con fratelli e sorelle che in quello di figli unici, per i quali anche se non esiste fratellanza, esiste in questa mancanza un sovraccarico dato dal fatto di essere figli unici e dal peso che i genitori accordano a questo fatto. Ci sono dei marchi che provengono da ciascuno dei rispettivi genitori, con le loro trasmissioni trans-soggettive e l'accumulo di esperienze trasmesse, con i loro registri singolari.

Con la fratellanza si stabilisce il primo spazio psichico di un "tra" e un "noi". Questo spazio interno e intrasoggettivo si sposta attraverso l'intragerazionale del legame. Il legame posizionato su uno stesso piano orizzontale, informa sul senso che le differenze di genere hanno per la famiglia, sulle implicazioni di essere nato con un tale o tal altro sesso e sulle aspettative che alcune condotte propongono e qualche volta impongono e che pretendono di dare un orientamento ad alcuni sentimenti.

Ogni recupero di soggettività nell'insieme della fratellanza richiede un vero lavoro psichico per eludere la fusione e la confusione, senza cessare di appartenere e allo stesso tempo rinforzare questa alleanza nutriente. Nel legame tra fratelli e sorelle si ricrea una parte delle esperienze dell'attaccamento precoce con le sue caratteristiche. Queste situazioni si presentano di nuovo nel momento in cui il legame coniugale si installa, è un momento in cui certe forme di questo attaccamento fraterno si rieditano; ciò è messo in evidenza attraverso i modi che la coppia utilizza per reclamarsi, esigersi, assumersi l'un l'altro e separarsi, e nelle repliche che la coppia manifesta di fronte ai figli.

Nella clinica di coppia si presentano situazioni in cui si manifesta la necessità evidente di stabilire la fissità del maschile come differente e come opposto al femminile. Si osserva che lavorando queste qualità, che a volte si manifestano come in costante affrontamento, emergono dei dati taciuti sulla condizione omosessuale di un parente molto prossimo, fratello o sorella, che è accompagnata da una situazione di conflitto di lunga data nella storia familiare e che è rimasta nascosta in una zona d'ombra. Queste situazioni provocano delle difficoltà per l'espressione di sentimenti che possono essere situati a fianco del "femminile" come la tenerezza, la protezione e la cura; delle attitudini come il fatto di preoccuparsi in maniera premurosa e delle abitudini come l'ordine e la pulizia. Una parte di questi tratti di comportamento si installa a partire da ciò che viene trasmesso nel momento dell'attaccamento precoce della madre a suo figlio, e a partire dalle differenze in seno alla fratellanza.

L'importanza dell'attaccamento nel legame coniugale

L'attaccamento tra madre e bambino, così come tutto ciò che il padre trasmette a suo/a figlio/figlia, abbozza delle forme che perdurano tutta la vita. Si incontrano coppie con modelli di attaccamento molto diversi. La tenerezza può essere completamente fuori luogo; a volte un esempio di ciò si vede in come un membro della coppia esprime una preoccupazione premurosa e significativa verso gli animali ma non verso i bambini. Questo sorprende e spiace al partner, che può pensare che l'amore per gli animali di sua moglie si riverserà e si svilupperà nel momento dell'arrivo di un bambino in comune. Quando invece si accorge che questo non succede, tra i partner sorge un vero e proprio interrogatorio oltre a delle discussioni. Lavorando questo tema appaiono delle scene che fanno allusione a dei vissuti dolorosi e "dimenticati" dell'attaccamento precoce, degli spostamenti di tenerezza, degli apprendistati di forme equivalenti con traduzioni complesse e dei mandati - alcuni espliciti, altri impliciti - sul peso di questi sentimenti.

La coppia può, per gelosia, contendersi i bambini, litigando persino per mostrare quale dei due partner abbia un più grande attaccamento verso il bambino. Questo fa affrontare i partner, li separa come coppia, il bambino non è concepito come il frutto dell'amore condiviso ma come un trofeo personale. Il bambino deve allora diventare colui che compensa ciascun genitore per quanto manca nel legame, che a sua volta è il risultato di ciò che manca nelle rispettive storie famigliari transgenerazionali dei due partner.

Preferire di avere figli maschi o volere solo femmine è legato anch'esso alle storie famigliari, in cui i vissuti dolorosi hanno segnato queste accettazioni come "scelte". Per esempio, in una coppia che ho ricevuto, quando la moglie raccontò durante la seduta di essere incinta, subito dopo espresse vivamente il desiderio di "avere soltanto" femmine, cosa che sorprese e spiacque al marito che si augurava invece di avere un maschio per trasmettere il suo cognome. Ciò che sembrava un confronto tra i partner e che il marito percepiva come rigetto personale della sua persona inteso come uomo, lavorato a partire dalla storia transgenerazionale, mostrò un dato interessante visto che la moglie era la sola femmina della fratellanza, sorella di fratelli adorati e privilegiati nell'attaccamento con la madre. I suoi fratelli, come maschi, avrebbero avuto le migliori possibilità nel mondo sociale. Tutte le occasioni per gli studi, il lavoro, l'eredità, le attitudini, gli affetti, il tempo, sua madre li aveva accordati a loro, col consenso del padre e quindi la moglie ora temeva che se avesse avuto dei maschi, li avrebbe rigettati come questo era successo a lei con i suoi fratelli, che non vedeva da lungo tempo.

Nel caso in cui uno dei partner manifesti un attaccamento insicuro, tenta di trattenere l'altro per paura di perderlo. Ogni fattore esterno è sentito

come una minaccia, anche i propri figli, e questo ricrea più il modello di una relazione madre-bambino piuttosto che una relazione coniugale. Quando il partner condivide ugualmente questo modello, esiste un certo equilibrio tra i due bisogni affettivi compensatori, ma non succede lo stesso se al contrario il coniuge ha un modello di attaccamento sicuro e una buona e armoniosa base del complesso fraterno.

La capacità di lasciarsi sorprendere

Ascoltandosi nei loro racconti come coppia, se i partner possono riconoscere che ciò che ciascuno non sa dell'altro, può attivarsi un processo interessante che li stimola a guardarsi, ascoltarsi, cercare delle nuove forme di contatto, e questo aiuta a lavorare la sensibilità e il pensiero di ciascun membro della coppia, che potrà incorporare i nuovi dati.

Esistono coppie che non possono o non accettano che l'altro abbia dei nuovi interessi, "ma tu non facevi così", "a te prima questo non piaceva, perché adesso ti piace?". Ed è possibile che in realtà a lui/lei piacesse quella cosa ma che la abbia evitata per non far andare in collera l'altro; ciò implica una sottomissione tacita verso l'immagine costruita. Tutti e due cercano di mantenere intatta una forma pre-sistemata che si deve conservare come se il tempo non passasse. Il tempo e le esperienze ci modificano, quindi è impossibile pretendere che ciascuno possa restare "fissato" nel tempo.

Riconoscere i propri cambiamenti aiuta a vedere e ad accettare i cambiamenti dell'altro. In seguito, spetterà allo psichismo capire quali posti occupino queste modifiche, perché sono presenti, a cosa servono, quali situazioni e quali sentimenti provochino nella coppia rispettando che esistono delle zone di intimità propria che restano proibite alla curiosità dell'altro. Il terapeuta lavora ugualmente su queste possibilità di mutue invasioni che scatenano una buona parte delle crisi di cui soffre la coppia e conduce i coniugi a chiedere aiuto sperando che nello spazio terapeutico essi ritrovino le illusioni dei primi tempi.

Il tentativo di recuperare questa illusione è accompagnato da una certa negazione dei cambiamenti provati e dei segni lasciati da ciò che è stato vissuto; questo sfocia frequentemente in sentimenti di intensa frustrazione che danno spesso luogo a comportamenti violenti tra i membri della coppia.

La coppia non tollera che i cambiamenti si installino togliendo il posto all'idealizzazione di un altro tempo, "prima tu non eri così"; essi si riferiscono a quel "prima" che si situa prima della loro vita in comune o a quel prima che ciascuno di loro ha disegnato attraverso le identificazioni proiettive sull'altro?

Capire questo implica tempo e lavoro, una disposizione a riconoscere e a snodare le parti implicate dell'uno e dell'altro e il desiderio di penetrare nella trama psichica proprio per scoprire a partire di là le caratteristiche che si ripresentano nel legame coniugale.

Le forme di violenza nella coppia in consultazione

In numerose coppie, gli atti violenti sono la maniera che uno dei partner trova per manifestare la sua collera di fronte alla rottura dell'illusione di fusione, di appartenenza o di fronte al fatto che il partner cerchi di uscire dalla sfera di dominanza.

La pressione esercitata per mantenere le cose come nello stadio iniziale, come se queste figurassero come in un contratto originale - almeno nello spirito di uno dei partner - fa sì che quando si intravede il tentativo di modifica di questo stato "ideale" di cose, l'altro partner possa reagire colpendo colui il quale vuole liberarsi. Generalmente è l'uomo che assume una certa posizione verso la donna, ma esistono anche casi in cui la situazione è capovolta.

Spesso, l'uomo si installa nel ruolo di "picchiatore", non soltanto perché può farlo, ma anche a causa del piacere che questo gli procura, poiché sente immediatamente che ha il potere dell'azione, è lui che frena l'altro, rivendica la facoltà di esercitare l'umiliazione e di far provare vergogna all'altro che prova rabbia ma anche molto senso di colpa. Questa colpa - che è storica - frena il bisogno di staccarsi nella donna e servono poi tempo e lavoro per capire le sue fonti.

A volte nascono dei rimorsi, e quello che ha colpito sembra pentirsi ma in generale questo descrive soltanto un circuito in cui non esiste nessun processo di riflessione, si tratta semplicemente di un "fino alla prossima occasione".

Si deve ugualmente parlare anche di altre forme di violenza, le più frequenti secondo le statistiche ed esercitate dai due generi, quelle che fanno subire al legame un abuso psicologico. Questo abuso è presente nell'abuso fisico, ma può esistere anche senza la presenza di percosse. Si esercita attraverso le parole, i gesti, gli atteggiamenti, gli sguardi che denigrano l'altro, lo criticano, lo sviliscono e lo disprezzano.

In queste forme di abuso, che in generale approfittano della presenza di un terzo come testimone - poiché questa presenza accorda una maggiore realtà alla ferita narcisistica dell'altro - si ritrova una replica di trasmissione delle posizioni di genere, delle prese di posizione verso la bisessualità, delle ambiguità che permettono di attaccare l'altro con ciò che è intollerabile in se stessi.

Quando uno dei membri della coppia è un perverso, si nota nel lavoro terapeutico che non convalida niente della storia coniugale. Non esiste inve-

stimento dell'altro, nemmeno al tempo della supposta scelta iniziale. Nessun ricordo di illusione. Esiste il bisogno di distruggere ma senza un registro di guadagno o perdita. L'altro sostiene e completa questo circuito per una sua propria ragione. Ciascuno come nella canzone di "Anton Pirulero"², si occupa del suo proprio gioco e se lo tiene per una qualsiasi ragione taciuta e non scelta, ma preferibile ad altri scenari che lui/lei pensano e sentono come più invalidanti. Questo è il loro fantasma.

Lo spazio terapeutico come uno spazio transizionale e intermediario

Per lavorare con i conflitti e le sofferenze che le famiglie e le coppie vivono, penso che sia necessario trasformare lo spazio terapeutico in uno spazio transizionale (Winnicott) e intermediario (Eiguer), in cui il contenimento e le possibilità che questo spazio offre generino delle occasioni per i racconti, l'espressione dei sentimenti, la messa in scena di una storia, i vissuti e i loro registri. In quanto all'equipe terapeutica, il suo obiettivo è provare ad accedere ad una discriminazione tra tutto questo, creando uno spazio per le fantasie secondarie e facilitando la comprensione di ciò che si sta operando all'interno della coppia per esempio attraverso processi di trasmissione transgenerazionale familiare.

La proposta, accordata all'inizio del contratto di lavoro terapeutico, include l'importanza di provare a capire, lavorando in equipe, ciò che è rimasto nascosto ma che agisce a partire dalla memoria collettiva parentale e familiare.

Presentiamo tecniche e risorse utili a questo fine, come: messe in scena psicodrammatiche (lavoro con immagini statiche e dinamiche), giochi, disegni, rappresentazioni plastiche come ad es. modellare o collage, utilizzo di maschere per rappresentazioni più complesse e anche marionette, per affrontare i temi legati al sesso e alla violenza. Quando riteniamo che questo sia necessario, e con l'accordo preliminare della coppia, ricorriamo anche

² Canzone di un gioco infantile in cui ciascuno finge di suonare uno strumento, e cambia il suo gioco con il compagno che guida la canzone. Ci sono coppie con le quali è molto difficile lavorare e che decidono (uno o entrambi i partner), dopo qualche seduta, di interrompere il processo. Non si tratta di due persone che assistono a degli intrattenimenti chiedendo aiuto per comprendere e agire su quanto sta capitando loro, ma piuttosto di un "malato" e di qualcuno che lo "supporta". Quando il terapeuta insiste sul fatto che la lettura si incentrerà sui posti che tutti e due stabiliscono e mantengono, il trattamento cessa di interessarli e loro se ne vanno. Quando invece, la coppia accetta di lavorare sul terreno di ciò che si riferisce ai legami senza tanti pregiudizi, si arriva ad avere delle modifiche nel legame che, grazie al loro perdurare nel tempo, ci permettono di pensare che si tratta di vere modifiche psichiche.

alla possibilità di filmare la seduta che ha come scopo che i partner possano vedersi e riconoscersi così come sono visti dallo sguardo dell'altro.

Queste risorse permettono di sviluppare più chiaramente la catena associativa di legami, ad aiutare la coppia a capire di cosa si tratta, e a mettere in scena alcuni processi necessari affinché le coppie possano legare le loro emozioni e comprendere i loro sensi sia in se stessi che nel partner.

La funzione del terapeuta come psicoanalista di coppia è quella di provare ad essere contenitivo in qualsiasi momento; quanto alle risorse, rendendo più oggettivo ciò che si tenta di mostrare, esse permettono una forma di interpretazione che in funzione del loro stile è più efficace per evidenziare il rinnegamento; così l'interpretazione data è generalmente più accettata dalla coppia. Il setting di lavoro propone la frequenza di una seduta a settimana all'inizio della terapia; in seguito si può arrivare ad avere due sedute al mese, di durata di un'ora e mezza ciascuna.

Breve esempio clinico

Si tratta di una giovane coppia sposata da cinque anni. La moglie chiede per telefono una consulenza, riferisce che suo marito è stato lì indirizzato dal servizio allergie dell'ospedale. Al primo appuntamento i due arrivano insieme e puntuali, tutti e due impressionano molto positivamente, si potrebbe quasi dire che assomigliano a dei modelli televisivi eleganti, molto ben vestiti, con una certa ricercatezza nella maniera di comportarsi.

Di fronte alla domanda posta dalla terapeuta sul motivo della consulenza, sorgono due testi differenti. I due partner al momento di parlare si sovrappongono e continuano a farlo come se niente fosse, nessuno dei due si ferma quando sente l'altro che ha cominciato a esporre ciò che lui/lei crede siano le ragioni della loro presenza di fronte alla terapeuta. Questo fatto mostra una certa discordanza tra ciò che inizia ad apparire nella dinamica della coppia e la prima impressione che la loro immagine ha suscitato.

Sono invitati a prendere ciascuno il proprio tempo per presentare il motivo, e si segnala loro che ci sarà tempo per entrambi. Il marito decide di cominciare a parlare e dice che niente sta succedendo tra di loro, solo che si è verificata di nuovo un'eruzione cutanea e il medico li ha mandati per una consulenza. La moglie allora risponde che non si tratta soltanto di questo, lei crede che loro due non si intendano più come prima e può darsi che sia questo motivo che irrita il marito. Siccome questa differente prospettiva e disposizione da parte di ciascun partner si registra dall'inizio del lavoro, sorgono degli interrogativi che mettono in rilievo il "di nuovo". Ci si informa su questo sintomo che sembra ricorrente. Infatti, il marito, che chiameremo

Gli Argonauti

Pablo, reagisce con un'eruzione cutanea quando le cose non sono come lui si aspetta che siano³.

Si lavora con l'immagine di "bambino-giovane uomo-uomo capriccioso" che occupa tutti gli spazi con i suoi racconti, scene, tempi, supposizioni, ciò che lui fa come se si trattasse di un gioco in cui si gioca tra il lamento manifesto e un grande piacere latente verso questo posto scelto e difeso.

Di fronte all'atteggiamento del marito, la moglie - Karen - adotta un'altra forma di risposta - che si concretizza nel tagliar corto a ogni suo intervento in qualsiasi occasione per porlo di fronte a dei ragionamenti che pur essendo lucidi non hanno niente a che vedere (lo si scopre poco a poco) con gli argomenti di base.

Arrivati a questo punto, la terapeuta decide di cambiare questa scena che la coppia sembra ben gestire poiché la conosce, e dirige i due verso la fiction (rappresentazione di psicodramma). Si domanda loro di pensare ad un personaggio che possa motivarli, ciascuno lo creerà in maniera totalmente libera e poi lo rappresenterà in un contesto drammatico. Ma quando ciascun partner presenterà il suo personaggio non sarà visto dal coniuge. In seguito i due, rappresentando la scena insieme, proveranno a scoprire chi è ciascuno.

Accettano la cosa molto divertiti. La parte divertente della rappresentazione si esprime attraverso differenti situazioni per ciascuno di loro ma questo appartiene alle nostre ipotesi di equipe terapeutica. Si tratta di un'altra risorsa tecnica che mira a un certo obiettivo: ottenere del materiale autentico attraverso lo humour.

Il marito termina rapidamente di costruire il suo personaggio e lo presenta come il "piccolo principe ribelle". La moglie presenta poi il suo personaggio e decide di essere una bestiolina, "l'ape regina".

I terapeuti sono colpiti dalle coincidenze malgrado le dissidenze apparenti poiché, anche potendo supporre una corrispondenza qualsiasi, le immagini proposte da ciascun partner accorciano evidentemente i tempi delle ricerche.

La rappresentazione è veramente comica poiché entrambi i partner trovano qualcosa di diverso da ciò che si aspettavano, essi sono sorpresi e feriti. Lui non può lamentarsi con una bestiola che lo disturba più di quanto lui non disturbi lei. Lui potrebbe schiacciarla ma lei riesce ad evitarlo, lei lo irrita. Con il suo volteggiare lei è sempre più lontana, abbastanza inaccessibile, lei possiede un corteo ma allo stesso tempo non può fare grandi cose con quel personaggio che protesta e basta.

³ L'Autore usa un gioco di parole intraducibile. In spagnolo l'autore usa il termine "brotarse" che rinvia al doppio senso di una eruzione cutanea che si manifesta e a una persona che subisce uno scompenso psichico (NdT).

Gli Argonauti

Alla fine della rappresentazione, è interessante analizzare ciò che i due hanno provato poiché sperimentavano senza saperlo l'impotenza di non poter accedere l'uno all'altro, il lamento infruttuoso e irritante, rivolto e generato in altri contesti. Karen - che vuole diventare madre da quando si è sposata - non riesce a restare incinta, dice che il posto scelto nella fiction le rivela altre situazioni che lei dovrebbe revisionare e che Pablo non può partecipare con lei a questa revisione perché i suoi interessi sono ancora legati al bambino che lui è stato. Pablo persiste nel continuare una carriera universitaria che si rivela cronica e interminabile ed è mantenuto economicamente da sua moglie.

Non voglio dilungarmi sui dettagli di questo trattamento che è durato quattro anni. Per riassumere posso dire che mentre il tempo passava e lo spazio terapeutico diventava più affidabile, cominciarono ad apparire delle situazioni famigliari dolorose e complesse che permisero di capire le rivendicazioni di Pablo. Ciò che reclamava era in relazione con una vecchia problematica legata all'attaccamento con una madre che lo tratteneva, lo usava e lo squalificava, e un padre estraneo. Le sorelle (lui era il solo maschio) avevano tutte coppie omosessuali. Nessuna donna che non fosse scelta dalla madre poteva far parte della cerchia famigliare, costituita come un clan. La presenza della madre nel clan era di una forza terribile.

Karen, da parte sua, proveniva da una famiglia aristocratica di successo, di livello sociale, economico e culturale elevato, con membri molto selettivi verso il loro entourage; vantava due lauree, un importante ruolo di quadro in una multinazionale e faceva parte dell'assemblea direttiva di una grande azienda di famiglia. Per una tale famiglia essere madre era un imperativo, anche se l'educazione dei bambini lì era delegata a delle assistenti e a delle tate.

Quando i due scoprirono quali erano le battaglie personali che rappresentavano sulla scena della coppia, poterono lavorare su quei "posti" a partire dall'intergioco della bisessualità psichica poiché lui, sembrava essere l'eterno bambino e lei agiva come il sostegno maschile di riferimento. Le differenti vicissitudini dell'attaccamento in ciascuna delle loro storie faceva registrare una evoluzione diversa dei bisogni affettivi di ciascuno di loro, così come le forme utilizzate per esercitare la violenza in maniera diversa sembravano riprodurre altre violenze subite e non elaborate.

Il lavoro in seno allo spazio terapeutico inteso come spazio intermedio e di transizione permise loro di riconoscersi nelle loro lotte rispettive, identificare il senso di queste e provare a sostenerle, lui per "crescere" e diventare più sicuro, e lei per liberarsi dalla perfezione non reale che si imponeva.

Bibliografía

- André-Fustier F., Aubertel, F. (1998) 'La transmisión psíquica familiar en suspenso', in Eiguer, A. et al, Lo generacional: abordaje en terapia familiar psicoanalítica. Buenos Aires: Amorrortu, pp. 123-168.
- Anzieu, D. (1996) 'Créer - Détruire' Paris: Dunod.
- Bernard, M. (1999) 'Vínculo y relación de objeto' Rev. Virtual Psicoanálisis & Intersubjetividad, n. 1, 2006.
- Bowlby, J. (1988) 'Una base segura: Aplicaciones clínicas de una Teoría del apego' Barcelona: Paidós, 1989.
- Caillot, J-P. (2008) 'La Posición Narcisista Paradojal' Revista Virtual Psicoanálisis & Intersubjetividad, n. 3.
- Duez, B. (2007) 'Escenas de Familia: Las funciones discretas de las escenas de familia en la constitución del sujeto' Revista Virtual Psicoanálisis & Intersubjetividad, n. 3.
- Eiguer, A. et al. (1984) 'La thérapie psychanalytique du couple' Paris: Dunod. Trad. It. 'Terapia psicoanalitica della coppia' Roma: Borla, 1985.
- Eiguer, A. (2010) 'El compartir y el dominar en la pareja contemporánea' Clínica y análisis grupal, n. 104, 33, Madrid.
- Eiguer, A. (1987) 'El parentesco fantasmático' Buenos Aires: Amorrortu, 1990.
- Joubert, C. (2008) 'Los efectos de la transmisión psíquica transgeneracional sobre el vínculo de alianza' Revista Virtual Psicoanálisis & Intersubjetividad, 4. www.intersubjetividad.com.ar
- Kaës, R. (2007) 'Un singular plural' Buenos Aires: Amorrortu, 2010.
- Kaës, R. (2008) 'Le complexe fraternel' Paris: Dunod.
- Lemaire, J. (1979) 'La pareja humana, su vida, su muerte, su estructura' México: Fondo de Cultura Económica, 1986.
- Lucarelli, D., Tavazza, G. (2007) 'Antiguas nuevas formas familiares: Problema de desligadura y religazón en la psicoterapia psicoanalítica de la pareja' Revista Psicoanálisis & Intersubjetividad, n. 2.
- McDougall, J. (1996) 'Las mil y una caras de Eros. La sexualidad humana en busca de soluciones' Buenos Aires: Paidós, 1998.
- Montevecchio, B. (1993) 'Repetición transgeneracional. Entre la historia y el mito' Revista de Psicoanálisis. Número Especial Internacional, 2, 119.
- Morosini, I. (2013) 'La envoltura Psíquica. Reseña Conceptual' Revista virtual Psicoanálisis & Intersubjetividad, n. 7. www.intersubjetividad.com.ar

Gli Argonauti

- M'Uzan, M. de (1977) 'Del arte a la muerte. Itinerario Psicoanalítico' Paris: Gallimard. 1978, pp. 130-138.
- Nicolò, A.M. (2007) 'Una familia recuerda: defensas transpersonales y traumas en la familia' Revista Virtual Psicoanálisis & Intersubjetividad, n.1. www.intersubjetividad.com.ar
- Nicolò, A.M. (2008) 'Nuevas formas de genitorialidad? Reflexiones a partir de un caso de procreación asistida' Revista Virtual Psicoanálisis & Intersubjetividad, n. 3. www.intersubjetividad.com.ar
- Nicolò, A.M. (2008) 'Las raíces generacionales de la violencia en los jóvenes' Revista Virtual Psicoanálisis & Intersubjetividad, n. 4. www.intersubjetividad.com.ar
- Perez Testor C. (2006) 'Parejas en conflicto' Barcelona: Paidós.
- Perez Testor C. (2008) 'Violencia de pareja en la colusión obsesiva' Revista internacional de psicoanálisis de pareja y familia, www.aippf.net, n. 2.
- Ruffiot, A. (1984) 'Le couple et l'amour. De l'originare au groupal' in Ruffiot A. et al. 'La thérapie psychanalytique du couple' Paris: Dunod.
- Winnicott, D (1971) 'Realidad y Juego' Barcelona: Gedisa, 1979.